



Gruppi Italiani

Cronache, notizie, attualità e testimonianze dai gruppi di omosessuali credenti in Italia

- I** Gruppo *La Sorgente* - Roma
Il gruppo va in TV
- II** Gruppo *Alle querce di Mamre* - Cremona
Un luogo di accoglienza per crescere insieme
- IV** Gruppo *La Fenice* - Torino
Un sasso nello stagno

ROMA
Gruppo
La Sorgente

Il gruppo va in TV

I retroscena di un'inaspettata intervista andata in onda su Matrix

G iorni fa, andando alla Messa con il mio compagno, mi sono imbattuto in una ragazza che confabulava con alcuni di noi. Mai mi sarei aspettato che mi venisse prospettata un'intervista per Matrix per parlare dei gruppi e degli omosessuali credenti! Ed un'intervista con immagini, per giunta!

Ad essere sincero sono stato un po' restio all'inizio. Il clima che si respira a Roma da un po' di tempo non è dei migliori, ed andare a dire ad una telecamera "Ciao, mi chiamo Vincenzo e sono un omosessuale credente" mi sembrava davvero un po' troppo azzardato, sia per me che per il mio compagno.

Comunque, parendomi una giusta causa, e soprattutto potendomi permettere più di altri di essere totalmente "pubblico", ho deciso di accettare.

Purtroppo, a causa di varie disavventure in fase di montaggio che hanno visto la distruzione o la sottoesposizione dei primi filmati, non ho fatto una sola intervista, ma ben tre!

All'inizio è stata dura: la telecamera ti blocca; cominci ad immaginarti dietro quell'obiettivo tutte quelle persone alle quali non avresti mai voluto raccontare cose intime della tua vita. Eppure sei lì...

Ho cercato di essere semplicemente me stesso, di raccontare la mia esperienza personale di Fede, il mio contatto con i gruppi e in special modo con la Sorgente, tutto ciò che mi ha cambiato letteralmente la vita in questi undici anni. È stato come

togliere un tappo, sono andato completamente a ruota libera senza nemmeno accorgermene! E così sono usciti i miei timori iniziali, il dualismo che vivevo in adolescenza, il riavvicinamento al Cristo ed ad un cammino che avesse una direzione, la mia esperienza di coppia e di coabitazione e la sua evoluzione negli ultimi dieci anni, il concetto di fertilità e di accoglienza, le belle esperienze fatte con le nostre due famiglie di origine, le speranze per il futuro, per noi e per il gruppo. E il tutto questo parlandone liberamente in mezzo alla strada, senza vergogna, con la gente che si è fermata ogni tanto ad ascoltare. Rispettosamente. Perché è vita vera. E tutto questo per ben tre volte!

Devo dire che il coinvolgimento emotivo non è stato solo mio: anche la giornalista ed i cameramen sono rimasti colpiti.

Quando mi sono rivisto in televisione, se devo essere sincero, non mi sono piaciuto un granché! Ma non era questo lo scopo.

Ho visto che il Signore già ha messo in moto i suoi ingranaggi...

Al gruppo sono arrivate già due persone nuove che ci hanno conosciuto tramite la trasmissione. Inoltre io e la giornalista siamo rimasti in contatto. Anche lei è credente, chissà che non riusciremo ad avviare qualche bella attività insieme, qualche idea già ce l'abbiamo...

■
Vincenzo Desiderio
Gruppo La Sorgente
Roma

CREMONA
Alle querce
di Mamre

Un luogo di accoglienza per crescere insieme

L'esperienza unica del gruppo diocesano di Cremona

Il gruppo "Alle querce di Mamre" nasce, in forma embrionale, nell'Avvento del 2007, allorché cinque fedeli laici della diocesi di Cremona, dopo avere scritto al proprio vescovo ed avergli sottoposto alcune problematiche relative alla propria fede vissuta nella condizione omosessuale, hanno visto accolta la propria proposta: la creazione di un gruppo, aperto a tutti, dove essere accolti e poter discutere e pregare, accompagnati da un sacerdote, secondo una modalità che ponesse il gruppo all'interno delle iniziative pastorali della diocesi.

Il primo incontro fu proprio nel palazzo vescovile, nell'imminenza del Natale 2007, con la presentazione del gruppo al sacerdote incaricato dal vescovo, don Antonio.

Da allora il gruppo, cresciuto con il "passaparola", si è impegnato in tre direzioni: l'incontro mensile, dedicato a tematiche di spiritualità e di antropologia, l'organizzazione della veglia contro le discriminazioni e l'omofobia e la

stesura di una "Carta" che vedesse l'adesione di tutti attorno ad alcuni principi, approvati dal vescovo.

Ora, dopo 2 anni di "gestazione" si è ritenuto che il gruppo fosse abbastanza stabile e solido per affrontare i primi passi all'aperto.

Per l'anno in corso, oltre alle tradizionali attività, ci siamo dati un ulteriore obiettivo: l'allestimento di un sito internet contenente le informazioni fondamentali sul gruppo.

Ma cosa rende "Le Querce di Mamre" diverso dagli altri gruppi?

Porrei l'attenzione su 2 punti:

Anzitutto si tratta di un gruppo diocesano, cioè costituito in accordo e in ascolto del nostro vescovo. Ma "diocesano" significa anche inserito in quella rete di organismi, persone e attività che caratterizzano la chiesa locale. La semplice presenza "senza veli" in questi ambiti, costituisce in un certo senso un banco di prova: da un lato noi omosessuali e la nostra capacità di interagire

Alle querce di Mamre: La Carta di Identità

Un gruppo della diocesi di Cremona per l'accompagnamento pastorale delle persone omosessuali

Il gruppo Alle querce di Mamre nasce *ad experimentum* per iniziativa del vescovo di Cremona, nel dicembre del 2007. Accogliendo l'appello di alcuni fedeli laici di orientamento omosessuale si è configurato un gruppo di persone desiderose di essere accolte e sostenute nel proprio cammino di fede, favorendo così uno spazio e dei momenti dove sperimentare anzitutto la dimensione relazionale della persona e promuovere l'accoglienza, l'incontro, il dialogo, la discussione, la riflessione. Coordinate principali dell'accompagnamento pastorale risultano la stima reciproca, l'amicizia cordiale e soprattutto la preghiera.

Il gruppo è ecclesiale ed aperto a tutti, sotto la guida di un sacerdote incaricato dal vescovo: si riunisce una o più volte al mese, secondo un calendario prestabilito e in un luogo adatto.

La centralità della persona umana

La persona umana, non la sua omosessualità, è al centro dell'attività del gruppo: la sessualità, in qualunque forma si manifesti, è componente decisiva della persona, la quale tuttavia non è totalmente riconducibile ad essa. Molti cristiani si trovano a vivere, senza averlo scelto, un orientamento omosessuale e chiedono ai fratelli e alle sorelle credenti, di essere capiti in modo adeguato e accolti nel cammino di fede che li porti ad un incontro vitale e salvifico con Gesù Cristo e a discernere il proget-

to di Dio su di sé. Il Magistero della chiesa ha un ruolo fondamentale nella crescita e nella maturazione del cristiano: anche in questo contesto, il gruppo si impegna a conoscerlo ed approfondirlo, sebbene non si limiti ad esso.

L'amore di Dio rivelato nel Signore nostro Gesù Cristo è la sorgente che alimenta ogni relazione, anche quella omosessuale se rettamente vissuta. Nostra convinzione è che anche tra due persone dello stesso sesso sia possibile costruire un rapporto basato sul dono di sé e su una reciprocità responsabile che permetta di vivere in maniera pienamente cristiana la propria affettività.

L'identità del gruppo

La dimensione prevalentemente dialogica e pastorale del gruppo lo impegna ad essere sempre disponibile verso tutti, anche coloro che, pur non riconoscendosi appieno negli insegnamenti morali della chiesa in tema di omosessualità, si sentono tuttavia suoi figli e restano desiderosi di condividere e confrontare le proprie idee, rifuggendo da sterili contrapposizioni e rivendicazioni. Pur comprendendo che non poche persone omosessuali, per le ragioni più diverse, hanno maturato un senso di ostilità nei confronti della chiesa e del suo insegnamento, il nostro scopo non è quello di rinfocolare il risentimento, ma di superarlo. La fede è vissuta dal gruppo anzitutto come cammino segnato da un'adesione cor-

senza paure nella vita della chiesa, dall'altro la disponibilità all'accoglienza della diversità di una chiesa che, se nella sua forma gerarchica ha mostrato notevole coraggio e apertura, potrebbe tuttavia trovare difficoltà a livello di laicato di base.

La ragion d'essere del gruppo è riassumibile in una parola: dialogo. Il dialogo è sia fine che mezzo del gruppo in quanto il dialogo è strumento di confronto aperto e sincero e, contemporaneamente, uno "stile di vita" cui tendere. Il dialogo presuppone rispetto, accoglienza, preparazione, convinzione, apertura e fiducia. A volte nei gruppi di omo-credenti prevale una sorta di "monologo" (più o meno polemico). Questo rischio, reale anche per noi, trova però qui un argine nel canale che si è aperto con i pastori della nostra chiesa. Poi penso che spetti a noi omosessuali la capacità di proporci come partners credibili di un dialogo che possa essere fruttuoso, cioè capace di comunicare a tutta la chiesa la reale condizione del cattolico omosessuale e di porci in un atteggiamento di ascolto critico e rispettoso dell'insegnamento trasmesso dal magistero.

Terminiamo con una citazione che è anche un augurio: don Valter Danna, nel recente libro *Fede e omosessualità* (pag.58), recensito anche su questo numero di *Acqua di fonte*, tra le possibili iniziative di aiuto alle persone omosessuali cita, come primo strumento: "sostenere gruppi di riflessione e incontro per persone omosessuali credenti in un clima di accoglienza, di solidarietà e perseguendo un obiettivo di vera crescita spirituale, ma anche favorire prudentemente incontri e dialogo nella fede tra persone di diverso orientamento sessuale per sfatare pregiudizi, per conoscere e comprendere (e non per creare "ghetti")".

Questo è proprio quanto noi stiamo cercando di fare a Cremona, sperando che sia di aiuto alla crescita di esperienze simili in altre realtà ecclesiali.

Nel box qui sotto potete leggere la "Carta d'identità" del nostro gruppo, stilata e approvata da tutti i componenti, con il *placet* del vescovo.

■
Sergio

Gruppo "Alle querce di Mamre"
Cremona

diale al Signore Gesù, che ci attrae e ci conforta con il suo perdono sempre offerto, suggerendo obiettivi di vita sempre meglio coerenti al Vangelo. Nella comunione ecclesiale ci si vuole porre da figli fra i figli; l'appartenenza piena delegittima ogni tentazione di stigmatizzare una chiesa sentita come "altra" da noi.

La missione del gruppo

Il gruppo *Alle querce di Mamre* si colloca nella chiesa, al servizio della chiesa e, nello specifico, della diocesi di Cremona. Suoi compiti sono:

- Offrire a chi si sente escluso dalla comunità cristiana a causa della propria omosessualità, un luogo dove poter pregare, discutere e fare comunione in modo sereno, gioioso e senza dover nascondere o dissimulare le proprie tendenze sessuali. Non però un "ghetto" o un circolo chiuso, ma un luogo dove si sosta e si transita per recuperare la dimensione comunitaria della propria fede in Cristo Signore, vissuta come membro a pieno titolo di tutta la chiesa.
- Essere occasione di approfondimento e di studio di problematiche religiose, antropologiche, filosofiche, psicologiche e morali che possano aiutare ad accogliere in maniera serena la propria condizione omosessuale, aiutando la persona a superare paure, preclusioni e timori e, nello stesso tempo, stimolare la comunità cristiana a rifuggire ogni tentazione di emarginazione delle persone omosessuali.
- Promuovere momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.
- Divenire, in prospettiva, organismo integrante della

cura pastorale della diocesi di Cremona. La dimensione pastorale è sperimentata, attraverso occasioni di incontro, approfondimento e dialogo con le realtà ecclesiali che ne facciano richiesta.

- Mantenere contatti con gruppi simili di altre realtà ecclesiali, per favorire lo scambio e l'arricchimento verso un orizzonte più ampio della diocesi e, in prospettiva, universale.
- Essere un punto di riferimento per i pastori che, trovandosi a contatto con persone omosessuali, possano indicare questo gruppo, nella più assoluta discrezione e anonimato, per un dialogo sereno e pacato su tematiche inerenti l'omosessualità.

Potrebbe nel tempo divenire il luogo dove anche i genitori o familiari di persone omosessuali, che spesso vivono in maniera drammatica la scoperta dell'omosessualità del figlio/a, possano rivolgersi per trovare conforto, consiglio e aiuto.

Come per il nostro padre Abramo, l'incontro e l'accoglienza del Signore "alle querce di Mamre" (*Gn.18*) si è trasformato, grazie alla sua fede, nella promessa del dono grande di una discendenza, in una speranza viva, così ci si augura che il gruppo diventi sempre meglio luogo di incontro e di accoglienza della chiesa cremonese, per esprimere più pienamente la carità e l'attenzione verso persone che spesso si sentono emarginate ed escluse dall'amore di Dio e dei fratelli, in modo da aprirsi sia alla speranza che nasce dal sentirsi amati sia alla fede che matura ulteriormente in un proficuo cammino spirituale.

TORINO
Gruppo
La Fenice

Un sasso nello stagno

La seguente lettera è arrivata a tutti i gruppi italiani all'indomani della manifestazione contro l'omofobia dello scorso 10 ottobre a Roma

Adesso BASTA! E' storia di questi giorni il gravissimo comportamento del parlamento italiano nei confronti del popolo GLBT.

In tutta Italia si stanno mobilitando le varie associazioni per chiedere a gran voce una legge contro l'omofobia. Nonostante che da alcuni mesi l'odio omofobo abbia preso nuovo vigore il nostro parlamento ha bocciato un disegno di legge a nostra tutela. Il momento è grave.

Come omosessuali e credenti, pensiamo che sia mo-

ralmente doveroso e giusto non stare a guardare.

La Fenice, il nostro gruppo, ha deciso, nonostante il numero esiguo di componenti (10/12) di fare qualcosa, sentendo impellente il bisogno di giustizia per sé e per gli altri fratelli.

Oltre a essere membro attivo del coordinamento cittadino GLBT (Torino in questo senso è un'isola felice) sabato scorso ha sentito naturale il dovere di essere presente a Roma alla manifestazione "uguali" per chiedere a gran voce (peraltro inascoltata) più tutele dopo i gravi fatti di violenza occorsi a molti nostri fratelli omosessuali e transessuali.

Da Torino è partito un pullman con una ottantina di ragazzi e ragazze, tra i quali 4 componenti in rappresentanza della Fenice.

A Roma c'era un'immensa folla, ma purtroppo con nostro enorme dispiacere abbiamo constatato che delle decine di gruppi di omosessuali credenti esistenti, erano veramente pochi quelli che si trovavano in piazza a protestare: hanno infatti aderito alla manifestazione, i soli gruppi *Nuova proposta*, *Narciso e Boccadoro* e naturalmente *la Fenice*. (Se avessi dimenticato qualche gruppo chiedo scusa ma non ne abbiamo avuto notizia).

La delusione è stata grossa, possibile che gruppi molto più grandi e organizzati del nostro non fossero nemmeno presenti in rappresentanza?

Perché questo?

Veramente rinchiudersi nei castelli dorati dei propri gruppi dove sono tutelato e amato è quello che ci viene chiesto in questo momento?

Possibile che eventuali raduni o riunioni non abbiano permesso a nessuno di compiere un gesto che è anche evangelico?

Come si può pretendere che anche all'interno dello stesso mondo GLBT non si sia visti come cosa a parte se almeno nelle occasioni in cui si hanno interessi comuni si resta chiusi nel proprio ghetto?

Come possiamo convincere il prossimo che anche la Chiesa, quella fatta di uomini, è dalla nostra?

Gesù, non stava seduto e nascosto, Gesù agiva sul territorio, era un personaggio scomodo.

Basta! E' venuto il momento di mettere la propria faccia in prima persona, l'omofobia si sconfigge lottando contro l'ignoranza.

Capisco che molti ragazzi appartenenti ai gruppi di gay credenti, stia facendo ancora un cammino di accettazione, ma sono molti, e li conosciamo personalmente, coloro che vivono serenamente. Era loro che ci aspettavamo di vedere, senza ma e senza se.

Chiediamo quindi a tutti i gruppi di ripensare all'interno degli stessi a questa situazione.

Vi aspettiamo naturalmente in occasione di altre importanti manifestazioni.

Un saluto a tutti

Una risposta alla lettera del gruppo La Fenice

Valorizzare tutti i carismi, evitando inutili contrapposizioni

Cari amici della Fenice, abbiamo letto con attenzione la vostra lettera, che ci interpella direttamente, in quanto non abbiamo aderito né partecipato come gruppo alla manifestazione di Roma contro l'omofobia. In verità, come è facile verificare, nemmeno in passato La Fonte ha mai aderito a manifestazioni pubbliche come questa od altre (anche se più d'uno di noi vi ha partecipato e vi partecipa a titolo personale). Il motivo è molto semplice: il nostro è sempre stato e continua ad essere un gruppo interessato primariamente alla crescita umana e spirituale dei suoi membri, che solo a questa condizione si può trasformare in testimonianza e dialogo con le realtà ecclesiali e sociali in cui si vive, e quindi in superamento delle paure e dei pregiudizi. Non si tratta solo o principalmente di un problema di "visibilità", dovuto al fatto che, come giustamente dite, molti tra coloro che arrivano al gruppo stanno ancora vivendo un percorso di accettazione di sé che è facilitato da un ambiente accogliente e "discreto". Semplicemente, siamo convinti che al di là delle manifestazioni pubbliche - alle quali pure riconosciamo un valore per il loro potenziale "comunicativo", ma che spesso rischiano di finire nel "tritacarne" mediatico con effetti a volte opposti ai loro obiettivi dichiarati - solo la testimonianza quotidiana e paziente che disinnesci le contrapposizioni e fa dialogare le persone sia l'unico percorso che può produrre effetti duraturi. Quanto a "rimanere chiusi nel proprio ghetto", ci pare che il cammino che il gruppo ha fatto e continua a percorrere oggi dimostri esattamente il contrario: i nostri incontri si svolgono abitualmente in una parrocchia di Milano (non in qualche catacomba) e manteniamo un rapporto costruttivo di dialogo e conoscenza con i Pastori della nostra Diocesi. Anche per questo l'anno scorso, per la prima volta nella storia della chiesa ambrosiana, abbiamo celebrato la Veglia di preghiera per le vittime dell'omofobia in una chiesa cattolica. Inoltre ci capita sempre più spesso di portare la nostra testimonianza ad incontri parrocchiali e di altre realtà ecclesiali (si veda ad es. la serata con i giovani del decanato di Como raccontato sullo scorso numero di Adf), e il nostro bollettino arriva in molte parrocchie e a più di qualche vescovo in tutta Italia.

E' precisamente questo il carisma che sentiamo nostro, e che la vostra lettera ci stimola a rafforzare sempre di più, continuando ad agire per far crescere la speranza in un mondo e in una chiesa in cui i gruppi di omosessuali credenti non saranno più necessari, quando chiunque potrà sentirsi davvero a casa sua nella comunità dei credenti in Gesù.

Adf

Gruppo La Fenice
Torino